

TRACTATIO DRACONICUS

Il drago di San Leuco

In Abruzzo, nella Bassa Valle costeggiata dal fiume Sangro, c'è il borgo di Atessa, col Duomo di San Leucio, dentro cui in una grande teca c'è la costola di drago. Il drago risale al tempo in cui la città era divisa in Ate e Tixa dal fiume, dentro cui abitava il drago. San Leucio arrivò e si mise a nutrire il drago, facendolo ammansire. Così dopo tre giorni riuscì a incatenarlo, e dopo sette lo uccise.

Il Drago di Terravecchia

Questo drago rettiliforme viveva in un acquitrino malsano, terrorizzava la popolazione e divorava bambini. Fu ucciso dalla Madonna del Carmine, che apparve in cielo con una lancia e squarciò il drago liberando l'ultimo bambino mangiato.

La Mandragola

Vicino Bormio esisteva la Mandragola, un drago che abitava le acque dei fiumi e che si intravedeva quando il sole colpiva la loro superficie, dando vita al mobile guizzo dei riflessi. La sua preda preferita erano i bambini che sostavano sulle rive dei torrenti: balzava fuori più rapido del balenare di un riflesso e li trascinava giù, nel gorgo delle acque.

Il Drago di Belverde

*Viveva all'interno di folte selve alla periferia di Rimini.
Terrorizzava la popolazione vicina, fino al momento in cui
riuscirono ad ucciderlo, grazie all'ispirazione
determinante della Vergine Maria. Le sue ossa sono ora
ostentate nella chiesetta della Vergine.*

Taranadio

Un tempo nelle acque del Lago Gerundo viveva un drago di nome Tarantasio che, avvicinandosi alle rive, faceva strage di uomini e soprattutto di bambini e che ammorbava l'aria circostante con il suo alito asfissiante. Il mostro fu ucciso da un eroe, che prosciugò il lago. Qualcuno dice san Cristoforo, altri Federico Barbarossa.

Draco bononiensis

Nei dintorni di Bologna sembra aggirarsi, spostandosi con velocità, un essere rettiliforme. Dal lungo collo e coda serpentina, ha l'addome rigonfio e le due sole zampe anteriori. Pare aggirarsi in cerca di bestiame, che divora e dilania, senza disdegnare esseri umani o altri animali.

Il drago del lago d'Orta

Al centro del lago c'era uno scoglio roccioso e inospitale che fuoriusciva dalle acque, che un drago aveva scelto come sua tana. L'animale saziava la propria fame attaccando il bestiame, distruggendo case e raccolti e, talvolta, divorando anche qualche persona. Giulio e Giuliano, fratelli, giunsero a Gozzano e lì seppero della bestia. Giulio, mosso a compassione per le persone vittime di questi attacchi, raggiunse lo scoglio brandendo la propria spada e affrontò e sconfisse il drago.

Sul luogo allora venne eretto un convento e le suore, a ricordo dell'evento, sospesero al centro della sagrestia una vertebra di drago, che ancora ivi si può ammirare.

Il Drago Tiro

Una specie di viverna o serpente alato chiamato Tiro dimorava nei terreni paludosi presso la località chiamata "la chiusa", vicino la città di Terni.

Gli abitanti morivano soffocati dall'alito pestifero che sprigionava il mostro. Allora un giovane animoso, armatosi, andò incontro alla bestia che era nascosta tra la vegetazione palustre, e, scovatala, dopo aspra lotta la uccise.

In ricordo di tale avvenimento la città di Terni ha posto una statua, chiamata "la chimera verde", nel suo blasone.

Lo Scultone

Si trattava di un animale rettiliforme simile ad un drago che uccideva uomini e animali nei pressi di Baunei, vicino Nuoro, nella piana del Golgo.

San Pietro, giunto in zona, volle ucciderlo. Per evitare il suo sguardo paralizzante lo guardò per mezzo di un piccolo specchio, così da poterlo prendere per la coda e sbatterlo ripetutamente a terra, fino a quando il suolo non cedette inghiottendolo e lasciando aperta la profonda fenditura detta "Su Sterru".

Il Tatzelwurm

Un lucertolone squamoso con quattro zampe e una coda tozza, avvistato in tutto il Friuli ma soprattutto nel paese di Longostagno, dotata di due grandi occhi e fauci piene di denti appuntiti. Il suo sguardo può uccidere. Ne viene segnalata una colonia sull'altopiano del Renon.

Il Re di Biss

*Un biscione crestato il cui sguardo pietrifica. Si dice viva
nei pressi di Civasco, in Val Sesia.*

Il Basilisco

Viveva presso Genova, in un pozzo vicino la chiesa dei Dodici Apostoli. San Siro, il vescovo, decise di liberarsene. Così calò un secchio nel pozzo e ordinò alla bestia di entrarvi, e una volta tirato fuori gli comandò di raggiungere il mare e il mostro gli obbedì.

Landoro

Nel mare di fronte a Termoli viveva Landoro, un enorme drago con occhi grandi come carri. Esso regnava sul mare, emettendo getti di fuoco e sibili in grado di assordare chi li sentisse.

Una ragazza, Lada, a cui gli dei avevano dato la capacità di farsi spuntare le ali, non poteva sorvolare il mare per la presenza del mostro.

Così un ragazzo bellissimo, Geri, si armò di un pugnale e si avventurò tra i flutti. Il mattino dopo tornò dicendo di aver sconfitto il mostro.

Ma poco dopo l'aria si saturò e divenne irrespirabile, i gabbiani fuggirono e i pesci morirono, e così tutti gli uomini. Solo dopo tanti anni la costa tornò abitabile.

Il Badalischio

Nella valle del Cosentino, nel laghetto della Gorga Nera, una frana liberò la creatura dai fondali. Aveva corpo di serpente, ali di cartilagine, quattro zampe corte e testa come un gallo. In testa aveva un diadema sfarzoso e in fronte incastonato un diamante. Il suo alito contiene un veleno mortale in grado di far avvizzire le piante e uccidere.

Il mostro di Punta Corvo

A ridosso della foce del fiume Magra si affaccia il promontorio di Montemarcello, sulla cui spiaggia di Punta Corvo sorge una caverna chiamata "Grotta del Drago", accessibile unicamente dal mare. Qui abitava un rettile marino, una belva dal lungo collo e con ampie fauci, dotata di creste e pinne che le permettevano di nuotare a forte velocità. Grazie alle zampe artigliate poteva arrampicarsi sulle scogliere per dare la caccia a uomini e animali, oppure assaliva le barche piene di marinai e pescatori per divorarli.

Durante le notti di tempesta, la bestia si spingeva nell'entroterra per raziare il bestiame.

La gente del luogo si rivolse a San Venerio, un saggio eremita. Il monaco si recò sul posto e, grazie alla sua preghiera, la bestia si dileguò.

La Biddrina

Nella zona di Caltanissetta si parla di un animale mitico che abita nelle zone umide delle campagne. È una biscia di almeno sei metri, con la testa simile a una grancassa e di colore tra il verde e il blu, con tratti di un drago e di un coccodrillo. Di notte, ha gli occhi rossi e luminosi. Si aggira tra gli alberi e le canne, mangiando capretti, agnelli ed esseri umani. Beve l'acqua sulfurea che scorre nei pressi delle miniere, acquisendo forza e immunità ai danni fisici.

Il Bisso Galeto

Nelle valli veronesi esisteva un ibrido tra gallo, serpente e una creatura "spinosa", con la capacità di ingrandirsi. Era velenosissimo, e se si cercava di infilzarlo, il suo veleno risaliva lungo l'arma e uccideva l'aggressore. Il modo più conosciuto per sbarazzarsi di questa bestia era quello di metterle davanti uno specchio, poiché il Bisso muore se vede la sua immagine riflessa. Il Bisso Galeto viene visto come l'incarnazione del Diavolo in persona. Al serpentone gallesco, già inficiato da una pessima reputazione, viene inoltre attribuita la colpa dell'epidemia di sifilide del XV secolo nel veronese. Leggende parlano di diverse varianti della bestia: c'è chi dice che possa volare e chi dice che il suo vero nome sia proprio "Basilisco". Noi vi abbiamo riportato le caratteristiche più condivise, sperando di avervi inquietato il necessario.

Il drago di Belvedere

Un essere simile a un drago o un serpente abitava nelle folte selve dei dintorni di Rimini. Era un divoratore di uomini e rendeva impossibile la bonifica dei terreni circostanti. Alla fine i contadini, dietro suggerimento della Vergine Maria, escogitarono un modo per ucciderlo e risanarono l'ambiente. Le ossa del drago sono esposte in una chiesetta costruita in onore della Madonna.

Il Magalasso

Presso Spilamberto, nel modenese, esiste un rettile mostruoso, un serpente con occhi e denti da uomo, il corpo a righe colorate e alcune caratteristiche anatomiche dei draghi. Vive nel vecchio fossato del Torrione del paese, dal quale esce solo per terrorizzare i paesani. Un altro suo terreno di caccia è tra le canne e i rovi vicino al fiume Panaro. Chi lo ha incontrato sostiene che non sia malvagio o pericoloso, ma che si diverta a spaventare la gente.